

La Sicilia 14 Ottobre 2003

## **Chiese il “pizzo” a cavaliere del lavoro**

Gli davano la caccia dal 22 aprile scorso, giorno in cui la Procura distrettuale di Catania emise nei suoi confronti un'ordina di esecuzione per il reato di estorsione aggravata: Angelo Bonanno nell'imminenza del provvedimento era infatti riuscito ad eclissarsi e quella pena che gli rimaneva da espiare - 5 anni, 6 mesi e 22 giorni di reclusione - l'uomo non aveva mai cominciato a scontarla.

Da ieri, però, la «musica» è cambiata. Bonanno, una serie di denunce alle spalle per furto, truffa e gioco d'azzardo (ma in passato è stato anche indagato per un triplice omicidio), è stato catturato al termine di una brillante operazione condotta in tandem da personale della squadra mobile di Catania e da agenti della squadra mobile di Roma.

A Roma, infatti, il latitante aveva creato il suo quartier generale (la sua famiglia, del resto, è proprietaria nella Capitale anche di due avvatissime gioiellerie) e la notizia era arrivata anche alla polizia che aveva avviato la solita attività di appostamenti, pedinamenti ed intercettazioni telefoniche e ambientali.

Un servizio impeccabile, se è vero com'è vero che ieri mattina Bonanno è stato catturato in un bar del centro, mentre sorbiva un caffè in compagnia del suocero, con in tasca un telefonino cellulare e le chiavi dell'appartamento in cui trascorreva la sua latitanza.

Nel passato di Bonanno, oggi rinchiuso a Rebibbia, ci sarebbe stata una militanza con i «Cavadduzzo» e un successivo avvicinamento a Nitto Santapaola. Secondo le accuse sarebbe riuscito ad imporre un pizzo da 120 milioni annui ad uno dei «cavalieri del lavoro» di Catania.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***